

Giornale di Sicilia 3 Ottobre 2013

## Pizzo, due imputati: «Aiutammo le vittime»

La parte civile chiede solo cento euro, a titolo simbolico, gli imputati invece ottengono di ascoltare le «persone offese», le vittime di un'estorsione consumata, secondo la Procura, ai danni dei titolari del bar del tribunale, nel vecchio e nel nuovo palazzo di giustizia. Questione controversa, quella è da ieri è davanti al Gup Piergiorgio Morosini: segnata da due diverse ordinanze di custodia cautelare, da errori formali e procedurali che avevano portato alla remissione in libertà di quasi tutti gli indagati. Si tornerà in aula il 6 novembre, proprio per ascoltare le vittime, Giovanni e Vincenzo Torregrossa, padre e figlio.

Il pm Sergio Barbiera sostiene che i due imprenditori commerciali furono costretti a pagare una tangente a Benedetto Marciante, già condannato per mafia, e che Francesco e Michele Lo Valvo, padre e figlio di 74 e 46 anni, fecero da intermediari, assieme a Gianfranco Cutrera. Sullo sfondo ci sarebbe l'ombra di Cosa nostra, anche se il tribunale del riesame ha escluso questa aggravante, contestata al solo Marciante: un personaggio noto per la sua «conversione» risalente al 2003, quando si costituì per scontare una pena per mafia, dopo avere ascoltato un discorso di Papa Giovanni Paolo II: perlomeno, così disse.

L'inchiesta dei carabinieri riguarda l'acquisto di una tabaccheria di via Montepellegrino da parte dei Torregrossa, da ieri costituiti parte civile con l'assistenza dell'avvocato Stefano Giordano. I Lo Valvo sono loro cugini: assistiti dall'avvocato Rosario Vento, hanno una versione dei fatti che in parte è opposta e in parte coincide con quanto sostenuto dai Torregrossa: nel senso che l'intervento sarebbe stato diretto a mediare nel contesto di una controversia lecita, sul pagamento di un'altra mediazione. «Noi non avevamo alcuna consapevolezza dei rapporti tra i Torregrossa e Marciante — dicono i Lo Valvo —. Non avevamo cioè percezione di costrizioni ed estorsioni». In sostanza l'affare dell'acquisto della tabaccheria — secondo la versione difensiva — si sarebbe complicato improvvisamente davanti al notaio. I Torregrossa sarebbero stati in buoni rapporti con Marciante, a sua volta in buoni rapporti con i venditori e la sua «sensalia» sarebbe stata ripagata col regalo di un'auto. I Lo Valvo sarebbero intervenuti poi per far moderare le richieste di Marciante. L'audizione delle persone offese potrebbe adesso chiarire come andarono le cose.

**Riccardo Arena**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**